



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



10 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 131 del 09.05.2012

Il Ragusa Calcio ricevuto dal Presidente Franco Antoci.

I componenti e la dirigenza del Ragusa Calcio, sono stati ricevuti dal presidente Franco Antoci, in occasione della recente promozione della squadra iblea in serie D. Antoci ha espresso la propria soddisfazione personale, ma anche di quella di tutta l'amministrazione provinciale, per il traguardo raggiunto dalla squadra del capoluogo ibleo, frutto dell'intenso lavoro atletico dei singoli calciatori e della capacità manageriale dell'intera dirigenza. Dopo aver ricevuto dalle mani del presidente Rimmaudo, il gagliardetto ufficiale del Ragusa, Franco Antoci ha consegnato agli atleti una medaglia, in ricordo di una grande stagione sportiva di successo. Oltre al presidente Rimmaudo, erano presenti il tecnico Rigoli con tutto il suo staff, il direttore sportivo Sorbo e il medico sociale Raffaele Schembari.

(ar)

ente Provincia

CALCIO, LA FESTA PER LA PROMOZIONE IN SERIE D. Stasera, alle 20,30, l'amichevole di cartello con il Catania al «Selvaggio»

Ragusa ricevuto alla Provincia

La prevendita dei biglietti è al Bar Ristoro (accanto allo stadio), al Bar dello Stadio e al Bar London. Questi i prezzi: tribuna A 15 euro, tribuna B 10, ridotta 8, curva 7 euro.

Salvo Marborana
Emanuele Nicita

«Amichevole oggi alle ore 20,30 al «Selvaggio» tra il Ragusa Calcio, neopromosso in serie D, ed il Catania di serie A. Gli azzurri allenati da Vincenzino Montella saranno nel capoluogo ibeo nel pomeriggio di oggi. La formazione esente sarà al gran completo e sarà imposta al 4-3-3, con Legromaglie-Bellucci come coppia centrale difensiva, a centrocampo Lodi-Almiron, in avanti la coppia argentina Gomez-Bergesio (il secondo lett ha svolto lavoro differenziato) a cui sarà affiancato l'attaccante ex Inter Suazo. Intanto prosegue con molto coinvolgimento la prevendita dei tagliandi per assistere alla gara. Ecco i prezzi per l'acquisto dei biglietti anche in prevendita: Tribuna A 15 euro, Tribuna B 10, Ridotta 8, Curva 7. I punti vendita in cui è possibile acquistare i tagliandi sono: Bar dello Stadio, Bar London, Bar Ristoro accanto allo stadio. Subito dopo la gara i giocatori del Ragusa lasceranno la città per 15 giorni circa. Trascorso questo periodo, gli stes-



Giocatori, tecnica e dirigenti del Ragusa insieme al presidente della Provincia, Antoci e al medico sociale, Schembardi. FOTO TIZIANA BLANCO

si saranno incontrati dalla società per iniziare le trattative per la prossima stagione agonistica. L'obiettivo dello staff azzurro capeggiato dal presidente Pippo Rimanudo e dal direttore sportivo Cesare Sorbo è quello di confermare in blocco la squadra dei record allenata da Pino Rigoli che ha chiuso la stagione con 16 vittorie di fila con 84

punti frutto di 27 successi e tre pareggi e nessuna sconfitta. Per la serie D occorrerà solo qualche puntello nel settore Under. Il prossimo anno ne dovranno giocare necessariamente 4: un 92, due 93 ed un 94. Intanto i componenti e la dirigenza del Ragusa Calcio, sono stati ricevuti dal presidente della Provincia Franco Antoci per la pro-

mozione in serie D. Antoci ha espresso la propria soddisfazione personale, ma anche di quella di tutta l'amministrazione provinciale, per il traguardo raggiunto dalla squadra del capoluogo ibeo, frutto dell'intenso lavoro adattico del singolo calciatore e della capacità manageriale dell'intera dirigenza. Dopo aver ricevuto dalle mani del

presidente Rimanudo, il gagliardetto ufficiale del Ragusa, Franco Antoci ha consegnato agli atleti una medaglia, in ricordo di una grande stagione sportiva di successo. Oltre al presidente Rimanudo, erano presenti il tecnico Rigoli con tutto il suo staff, il direttore sportivo Sorbo e il medico sociale Raffaele Schembardi. **rsu-gm**

CALCIO

Il Ragusa fa festa giocando stasera col Catania

RAGUSA. Sono stati resi noti i prezzi dei biglietti (15 euro tribuna A, 10 B, 7 curva, 8 ridotti) per l'amichevole tra Ragusa e Catania di stasera (20,30) al "Selvaggio".

A Pino Rigoli mancherà Giovanni Gona, già da domenica a Gubbio con la Nazionale Dilettanti per prendere parte al prestigioso torneo internazionale giovanile eugubino. Per Giovanni, alla sua seconda maglia azzurra, una meritata nuova occasione di mettersi in mostra. Ma oltre al titolare fisso della difesa, anche un'altra speranza del Ragusa si affaccia al mondo del grande calcio: è l'allievo Giuseppe Alabiso ('98), convocato dall'Inter e accompagnato nella sede nerazzurra dal dg Cesare Sorbo. «Un grosso premio - afferma - al lavoro svolto dal nostro staff, che rinnova l'interesse delle grandi squadre verso il Ragusa».

Intanto, è arrivato un altro riconoscimento. In un clima sempre più festoso, il Ragusa, guidato dal presidente Rimmaudo, è stato ricevuto ieri alla Provincia dal presidente Franco Antoci, che si è complimentato per il brillante successo in campionato, consegnando ad ognuno una medaglia personalizzata. A nome della società e della squadra, il presidente Rimmaudo ha ricambiato con il gagliardetto del Ragusa. • (g.p.)

Brindisi biancazzurro all'Ap

Al Ragusa neopromosso consegnata una targa ricordo della Provincia regionale
iblea

michele farinaccio

Targhe ricordo e brindisi finale, ieri mattina, a palazzo della Provincia per il Ragusa calcio, neo promosso in serie D. Una cerimonia che segue quella della scorsa settimana al comune di Ragusa e che è stata voluta dal presidente dell'ente di viale del Fante Franco Antoci, insieme al consigliere provinciale Raffaele Schembardi, medico della società azzurra.



Prima della consegna dei riconoscimenti che la provincia ha voluto dare a tutti i componenti della società (dal presidente, al direttore sportivo, al medico, fino all'addetto stampa), dello staff tecnico e dell'intera rosa dei giocatori, la cerimonia è cominciata con i consueti interventi di rito.

"Non potevamo non tributare questo piccolo riconoscimento a una squadra che davvero ha fatto grandi cose - ha detto il presidente Antoci - purtroppo ci troviamo in un periodo nel quale le ristrettezze economiche ci impongono di tagliare i contributi che, invece, venivano elargiti con assoluta facilità qualche anno addietro. Mi ricordo che quando ero sindaco di Ragusa riuscivano a dare contributi davvero sostanziosi sia al vecchio Ragusa che alla vecchia Virtus. Lo stesso avveniva nei primi anni del mio primo mandato alla provincia regionale di Ragusa. Ora questo non è più possibile per i motivi che sono sotto gli occhi di tutti, ma nonostante tutto siete riusciti a centrare un obiettivo di assoluto prestigio. A questo punto non posso che augurarvi di ripetere le stesse prestazioni di quest'anno anche in un campionato che certamente sarà più difficile ed impegnativo come appunto quello di serie D".

A fare gli onori di casa, il dottor Raffaele Schembardi nella doppia veste di consigliere provinciale e medico sociale. "Quest'anno ho cominciato quest'avventura per caso - afferma rivolgendosi alla squadra - e siete riusciti a farmi davvero appassionare come non mai, prima di quest'anno avevo solo i motori come unica passione sportiva. Con voi si è venuta a creare una sintonia perfetta che spero di potere continuare anche il prossimo anno per centrare obiettivi di prestigio".

Il direttore sportivo Cesare Sorbo, infine, ha sottolineato la speranza di "poterci ritrovare anche il prossimo anno in questa stessa stanza" per festeggiare qualcosa di ancora più importante. Dopo la consegna delle targhe, è seguito il brindisi di rito e l'arrivederci all'anno prossimo. Intanto, dopo l'amichevole di oggi con il Catania calcio, il presidente Rimmaudo sarà fuori Ragusa per una settimana. "Dopo di che - dice - ci siederemo attorno a un tavolo e cominceremo a programmare il futuro".

volley

Andrea La Lota

Ragusa. Anche la Provincia regionale di Ragusa ha voluto rendere omaggio alla stagione vincente della Dietamed Vittoria. Un incontro, quello tra la società, le atlete ed il presidente Franco Antoci, mirato a sottolineare l'apprezzamento dell'Ente nei confronti di un gruppo capace di tenere alto l'onore dello sport vittoriese. Avere una società di pallavolo in un campionato nazionale di serie B2 d'altra parte rappresenta un orgoglio non soltanto per la città di Vittoria ma per l'intera provincia iblea. «E' stata una premiazione - riferisce il presidente della società Kamarina Dietamed Elio Murgana - molto simpatica; il presidente Franco Antoci si è dimostrato gentile nei nostri confronti ringraziandoci per l'ottima stagione disputata. Del resto eravamo una matricola, ecco perché il successo acquisisce un valore ancora più grande». E fa bene Elio Murgana a sottolineare quest'ultimo aspetto. Una matricola terribile, aggiungiamo noi, in grado di compiere il doppio salto (dalla serie D alla B2) in soli due anni. Insomma, la società biancorossa si è rivelata un'autentica corazzata in grado di sbaragliare concorrenze di ogni tipo: «Non dobbiamo dimenticare - ribadisce il presidente delle biancorosse - che la serie C femminile di quest'anno è stata molto competitiva, forse tra le più difficili negli ultimi anni. Per non parlare della formula. Lunga ed estenuante. Prima il campionato regolamentare, poi il girone playoff a quattro squadre con andata e ritorno, infine una semifinale chiusa in gara 3 per poi arrivare alla conclusione con gara singola. E' stato un percorso duro ma che non dimenticheremo mai. La nostra arma più forte? La pazienza. In estate abbiamo messo in piedi un gruppo tutto nuovo, con diversi atleti che prima d'ora non avevano mai giocato insieme. Anche per noi dirigenti non è stato semplice. Aver trovato un ottimo equilibrio ci ha permesso di andare avanti e di superare con pazienza e fiducia tutte le difficoltà».



Allo stesso modo la pensa una delle artefici principali del successo biancorosso. La palleggiatrice bulgara Svetla Koritarova: «Una gioia immensa, - dichiara - vincere una finale in questo modo è qualcosa di indescrivibile. Anche per me che in carriera di promozioni ne ho già conquistate 4. Tre con il Kamarina e una con l'Antares Ragusa. Adesso pensiamo a goderci la festa, per gli obiettivi futuri ci sarà tempo e modo di programmarli. Vittoria meritava fortemente un campionato nazionale di pallavolo». Un'altra protagonista della stagione è stata sicuramente Giuliana Di Emanuele, prelevata in estate dal Tremestieri insieme alla centrale Ylenia Morfino (altro perno fondamentale del gruppo): «Una soddisfazione immensa; - conclude Di Emanuele - a Vittoria si è creato un gruppo fantastico. Abbiamo tanta voglia di rimanere e di disputare un grande campionato di serie B2».

PROVINCIA. Consiglio senza numero legale

Slitta a oggi l'esame del bilancio consuntivo

••• Salta per mancanza del numero legale la seduta del Consiglio provinciale. Il consesso tornerà a riunirsi oggi alle 16 per discutere del conto consuntivo, già incardinato nella seduta del 30 aprile scorso. Ma sulla mancanza del numero legale è critico il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia. «All'esame oltre alle mozioni e ordini del giorno, sentenze e riconoscimenti di debiti fuori bilancio - dice Nicosia - era prevista la relazione semestrale del presidente della Provincia sull'attività svolta dal mese di gennaio al giugno 2011. Sarebbe stata un'occasione per discutere dell'azione di una Giunta che appare slegata senza rottura e dedita solo alla distribuzione di piccoli contributi ad associazioni che vengono individuate senza alcun metodo plausibile». Nicosia aggiunge: «Ma chi sostiene la maggioranza fugge i lavori del Consiglio e gli assessori evitano di dare le risposte richieste conti-

nuando a gestire il bilancio provinciale come fosse "cosa loro". Esaminando le ultime delibere di Giunta si evince che si continua ad attingere dal bilancio "in dodicesimi" per sostenere la mostra di bonsai a Modica finanziata con 3500 euro (attinendo dalle risorse destinate alla pratica sportiva, forse coltivare bonsai è diventato uno sport), o la sagra dei cavatieddi o per assegnare 3000 euro alla "festa della carne" a Frigintini, frazione di Modica. È plausibile che si spendano decine di migliaia di euro in iniziative e degustazioni varie, di bassissimo profilo e la Fiera Emaia di Vittoria veda ridotto il contributo della Provincia a meno di 10 mila euro per le quattro rassegne annuali. È corretto che si finanzi solo le associazioni di Modica e Ragusa? Tutto questo, purtroppo, accade con la connivenza dei consiglieri e degli assessori provinciali di Vittoria». (G.N.)

Il capogruppo Pd contesta i contributi per varie iniziative

Gli strali di Nicosia sulla Provincia «Il bonsai è diventato uno sport»

Daniele Distefano

«I consiglieri di maggioranza disertano sistematicamente i lavori del Consiglio e non si accorgono che il bonsai non è uno sport e che le attività di promozione del territorio sono la sagra dei cavatieddi e la mangiata di carne a Frigintini». A lanciare lo strale è il capogruppo del Partito democratico Fabio Nicosia, con chiaro riferimento alla seduta di martedì pomeriggio, andata deserta, e alla pioggia di contributi deliberati dalla giunta.

Premesso che la seduta consiliare era un aggiornamento di quella della scorsa settimana e che avrebbe dovuto proseguire nell'esame non solo di mozioni e

ordini del giorno, sentenze e debiti fuori bilancio, ma anche, e soprattutto, della relazione semestrale del presidente della Provincia sull'attività svolta dal mese di gennaio al giugno 2011, il consigliere democratico rimarca che «quella sarebbe stata un'occasione per discutere dell'azione di una giunta che appare slegata, senza rotta e dedita solo alla distribuzione di piccoli contributi».

E qui Fabio Nicosia ricorda la mostra di bonsai a Modica finanziata con 3.500 euro, attingendo dalle risorse per la pratica sportiva, quasi coltivare bonsai fosse uno sport o la sagra dei cavatieddi o la festa della carne a Frigintini cui sono andati tremila euro.



Fabio Nicosia

Quindi il capogruppo democratico lancia l'affondo chiedendosi se «sia plausibile che si spendano decine di migliaia di euro in iniziative e degustazioni di bassissimo profilo e la Fiera Emaia, una delle poche realtà che può contribuire allo sviluppo della provincia, veda ridotto il contributo a meno di diecimila euro per le quattro rassegne annuali, così come se sia corretto che si finanzino solo le associazioni di Modica e Ragusa e che la Provincia metta il marchio su quasi tutti gli spettacoli teatrali trascurando la richiesta di partecipazione per l'unica stagione teatrale che si è regolarmente svolta, quella del teatro comunale di Vittoria. Il tutto - conclude Nicosia - con la connivenza di consiglieri e assessori di Vittoria che sostengono la giunta».

Intanto questo pomeriggio è prevista la seduta del consiglio per discutere del conto consuntivo 2011. ▶

SAN GIACOMO

Avviati i lavori per ripristinare arterie provinciali

eee Gli impegni presi con i residenti di San Giacomo e Montesano sono stati mantenuti: sono iniziati i lavori di ripristino delle strade provinciali franeate a causa delle intemperie dello scorso inverno che hanno costretto le autorità competenti a chiudere al traffico sia la strada provinciale 53 che collega le due frazioni, che la strada regionale 10 che collega San Giacomo a Palazzolo. "I residenti e le tante aziende agricole che usufruiscono delle due arterie – afferma il consigliere provinciale dell'Udc, Ignazio Abbate – ormai avranno poco da aspettare per la riapertura al transito delle due strade. Saranno eliminati i disagi che sono stati costretti a sopportare negli ultimi mesi". (*SAC*)

in provincia di Ragusa

Giovedì 10 Maggio 2012 Ragusa Pagina 31

l'intervista. Dipasquale, «Territorio» e le polemiche

«Basta con il Pdl il futuro è diverso»

michele barbagallo

Commentando i dati elettorali, era stato Innocenzo Leontini, co-commissario provinciale del Pdl, a rilevare che il Centrodestra dove è andato spaccato, anche per le scelte operate da Territorio, ha perso "regalando" sindacature al Centrosinistra. Per questo motivo Leontini ha chiesto, una volta per tutte, a Dipasquale di chiarire pubblicamente la sua appartenenza o meno al Pdl visto anche l'avanzare di Territorio.



Ed allora la domanda da rivolgere a Dipasquale è una sola: lei è un sindaco del Pdl? "Nel rispondere a questa domanda, mi permetta prima di ringraziare i tanti giovani, donne e uomini, che si sono impegnati per Territorio e ovviamente in particolare le oltre 2500 persone, che nei Comuni dove eravamo presenti hanno votato per Territorio. Sulla mia appartenenza, io credo che sia stato fin troppo chiaro: sono stato iscritto al Pdl fino al 2011, la mia appartenenza al Pdl come tesserato si è conclusa all'inizio del 2012. Mi sorprende che Leontini non l'abbia ancora capito. Del resto, anche da uomo del Pdl e da rappresentante istituzionale, ho detto da più di un anno le cose che non condividevo sia a livello nazionale che provinciale nella gestione del Pdl. Ho gridato da tempo, non negli ultimi mesi, la necessità di ridurre i parlamentari nazionali, non abbiamo cosa farcene dell'esercito di 1000 parlamentari. Ho contestato l'attuale e vergognosa legge elettorale chiedendo con forza la modifica. E questi sono solo due esempi delle tante cose che ormai urlo da mesi e che adesso dicono un po' tutti. Ho detto più volte che le imprese chiudono, le famiglie diventano povere, che togliere ai Comuni, a colpi di milioni e milioni di euro, risorse importanti, non porta da nessuna parte. Ho chiesto chiarezza e impegno sull'aeroporto di Comiso. Ho detto in modo chiaro che fino a quando non ci saranno risposte su queste cose, non intendo riconoscermi in nessun partito. Per questo ho creato Territorio. E ora Leontini mi chiede di chiarire se sono o no del Pdl? E' l'unico che non l'ha ancora capito? La popolazione e i nostri elettori hanno invece ben compreso".

Dipasquale contesta proprio il Pdl e la perdita di consensi alle amministrative: "Non mi ci trovo a fare lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia rischiando di morire, e non mi piacciono i funerali, né di partito, né della politica. Per questo motivo ho reagito in modo chiaro ed evidente a tutti. Non si sono accorti di Territorio o se ne stanno accorgendo solo adesso, dopo i risultati elettorali, tentando di dare perfino la colpa a me delle loro incapacità a dare risposte ad un popolo che muore. Non c'è cosa più sciocca e banale di questa. Piuttosto, alla luce degli infelici risultati elettorali per il Pdl, mi sarei aspettato dimissioni. Trovo assurdo che mi si accusi di aver favorito la divisione del Centrodestra quando abbiamo assistito a scelte, come quella di Pozzallo, dove il simbolo del Pdl è scomparso e si è deciso di appoggiare un candidato di Centrosinistra".

Il creatore di Territorio commenta poi nello specifico i dati elettorali, a partire da quello di Pozzallo, dove il nuovo movimento politico ha preso il 3,08%. Pochino? "In verità a nostro avviso è stato un grande successo visto che a Pozzallo si è messo tutto in moto circa un mese fa. Non esisteva nulla di Territorio a Pozzallo e siamo riusciti a prendere quella percentuale che è appena la metà di un partito strutturato e presente come il Pdl, che con la lista del Popolo Moderato, ha preso il 6,40%. Il nostro risultato è ben chiaro, considerato anche l'Udc, altro partito importante, ha preso il 3,10% e Sel il 6,57%. Mi sembrano percentuali che parlano da sole nel paragone tra l'impegno del Pdl e quello del neonato Territorio. Piuttosto mi preoccuperei molto del dato su Santa Croce e Scicli. Nel primo caso il

Pdl scompare e se vogliono presentare interrogazioni in Consiglio, devono chiederci la cortesia. A Scicli, dove Territorio ha iniziato 2 mesi fa, abbiamo preso gli stessi risultati del Pdl. Sono risultati da scandalo per il grande Pdl. A Monterosso, il neo sindaco Buscema, è stato tra i primi ad aderire a Territorio. Che la smettano di disturbarci e insultarci. Pensino a lavorare, ad occuparsi dei veri problemi del nostro Paese, portino risultati, non chiacchiere, perché le famiglie non hanno da mangiare e le banche non danno finanziamenti alle imprese. Portino a casa risultati perché loro non sono uscieri o poveri sindaci senza strumenti, sono uomini che rappresentano ai massimi livelli la nostra comunità. Altrimenti, se non sono ascoltati, faranno bene ad occuparsi d'altro".

Dipasquale, che non esclude la possibilità di incrociare intese con i Forconi, ricorda a Leontini che "da tempo lavoro per la costruzione di un'area moderata al di là di ogni steccato politico perché è tempo di evitare divisioni".

10/05/2012

i commenti da mpa e udc

Roccuzzo e Ragusa «Soddisfazione e nuovo impegno»

"Nonostante il non facile quadro che ha portato a non poche difficoltà ai partiti politici, l'Mpa alle amministrative ha avuto complessivamente un'affermazione chiara nei sei Comuni della provincia, anche se vi sono alcune realtà con affermazioni esaltanti ed altre meno". Lo dichiara il commissario provinciale Mpa, Paolo Roccuzzo, che ricorda il successo di Paolo Buscema a Monterosso Almo, "premiato dai cittadini per la sua campagna elettorale pulita, con programmi e priorità per rivitalizzare Monterosso, senza scendere mai nella polemica sterile, rispettando con stile democratico gli avversari politici, di fatto contribuendo a creare un clima di confronto democratico e costruttivo nella cittadinanza. E poi altra importante affermazione si è avuta con l'elezione di consiglieri ed assessori a Giarratana, sotto la sapiente guida del consigliere provinciale Saro Burgio, triplicando quasi, i voti della coalizione avversaria, figlia dell'amministrazione uscente".

"A Santa Croce - continua Roccuzzo - in una situazione assai difficile e complessa nella quale gli avversari hanno utilizzato potenti mezzi, l'Mpa ha sostenuto lealmente Franca Iurato, puntando sul cambiamento e sulla rivitalizzazione del paese".

C'è poi autocritica. Roccuzzo sottolinea le delusioni di Chiaramonte e Pozzallo, dove il candidato Mpa non è andato al ballottaggio anche se la lista ha ottenuto 2 consiglieri. "A Scicli, Franco Susino candidato indipendente sostenuto dall'Mpa, per pochi voti non è stato eletto sin dal primo turno, ovviamente un risultato al quale il nostro movimento - rileva Roccuzzo - ha contribuito in modo determinante, eleggendo anche due consiglieri. Complessivamente per noi più luci che ombre".

Anche Orazio Ragusa dell'Udc si dichiara soddisfatto: "A Scicli l'Udc ha eletto consiglieri comunali di buon livello ed è il primo partito per preferenze. La tornata elettorale ha registrato un buon risultato per l'Udc che adesso può con serenità guardare alle prossime consultazioni elettorali". L'on. Ragusa annuncia l'avvio della costruzione della "Casa dei moderati": "Ora siamo ancora più motivati a lavorare per creare un grande partito di centro, con l'obiettivo di costruire un progetto responsabile e credibile per le nostre comunità locali. Per raggiungere questo obiettivo è ancor più necessario rafforzare il nostro "peso politico" a Palermo dove, nei prossimi anni, si dovranno determinare scelte strategiche per il nostro territorio".

M. B.



Santa Croce, Franca Iurato si è insediata al Comune

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Con la proclamazione del vincitore, da parte del presidente della prima sezione elettorale, Giuseppe Di Paola, si è insediata ufficialmente, a Palazzo del Cigno, a Santa Croce, il neo sindaco Franca Iurato. Entro quindici giorni la prima seduta del consiglio comunale, con i quindici consiglieri, dieci alla lista che sostiene il sindaco, cinque alle minoranze. Il sindaco, tra breve, dovrà ultimare la squadra assessoriale con la nomina di un altro componente. Probabile l'insediamento di Rosario Pluchino, esponente del movimento delle autonomie. Alla presidenza del consiglio, tra i nomi papabili, il consigliere che ha ottenuto il maggior numero di voti, Mariula Zisa, esponente del Pd, con 191 voti di preferenza. "Da domani inizieremo a lavorare per la nostra città - afferma il neo sindaco - con tanti in-

terventi che meritano una particolare attenzione". L'agricoltura come punto saliente su cui iniziare a lavorare. "Il 14 maggio il primo incontro con gli imprenditori per fare il punto della situazione - spiega l'assessore Ciccio Corallo - dovremo lavorare su due versanti, il consorzio tra piccoli produttori e la commercializzazione dei prodotti".

Intanto il candidato del Pdl, Piero Mandarà, esponente della lista civica "Tutti per Santa Croce", che ha ottenuto 979 voti di preferenza, ha voluto ringraziare i suoi elettori. «La gente ci ha bocciato, ne prendiamo atto e auguriamo al nuovo sindaco Franca Iurato un buon lavoro - dice Mandarà - siamo rammaricati di non poter mettere a disposizione della città le nostre competenze e il nostro impegno», ha spiegato l'esponente di "Tutti x Santa Croce". (MDS) MARCELLO D'GRANDI

AMMINISTRATIVE/1. Tra delusioni e conferme

Pozzallo, analisi del voto in attesa della «sfida a due»

●●● Analisi del voto per le liste che hanno sostenuto la candidatura di Raffaele Monte. Una riflessione a tutto campo, che parte dalla consapevolezza di aver vissuto "davvero un bel momento di partecipazione". "Ho visto nel gruppo - spiega Monte - tanto entusiasmo. I ragazzi hanno lavorato tanto e bene in questo nostro progetto di reale cambiamento per la nostra città. Un aspetto che ritengo sia molto importante riguarda proprio i numeri: tutti i candidati hanno lavorato per il progetto complessivo". Il dato è chiaro: non c'è stato, come ad esempio per Pediliggieri, un voto disgiunto a sfavore del candidato sindaco. Al contrario, c'è stata una piena convergenza tra i voti dei singoli candidati consiglieri e quelli del candidato a primo cittadino. "Per me - aggiunge Monte - questi 1.500 sono voti trovati, voti che abbiamo ottenuto perché il nostro programma è piaciuto. Ed

è per questo motivo che domenica io ringrazierò pubblicamente la città, quanti hanno creduto in questo progetto di vero rinnovamento". C'è anche spazio all'autocritica. "Probabilmente sarebbe stato meglio presentare due e non tre liste - spiega - . Ma l'analisi del voto continua, avremo modo di valutare con calma ogni situazione". Per oggi un nuovo confronto. Chi nella sua coalizione ha probabilmente molto su cui riflettere è Territorio, che inizialmente doveva presentare con un proprio candidato sindaco, Pietro Barrera, e invece ha messo su una lista "debolissima", con sei candidati a zero voti e lo stesso Barrera che ha fatto registrare solo 131 preferenze. La lista si è fermata intorno al 3 per cento. Ma il nodo più importante rimane quello delle alleanze in vista del ballottaggio del 20 e 21 tra Luigi Ammatuna e Roberto Ammatuna. (DABO)

AMMINISTRATIVE. Conclusa ieri, dal seggio speciale, la fase tecnica della validazione dei voti dei candidati a sindaco

Scicli, «prove» di alleanze

WS

Confermate le preferenze e le percentuali di Franco Susino e Armando Cannata che si confronteranno nel turno decisivo del ballottaggio.

Mnella Drago
SCICLI

*** Chiusa nella mattinata di ieri, da parte del seggio speciale, la fase tecnica della validazione dei voti dei candidati a sindaco, inizia la fase due. Quella che, il 20 ed il 21 maggio prossimi, richiamerà gli elettori alle urne per il turno di ballottaggio che decreterà il nuovo sindaco della città di Scicli. Per Franco Susino, sostenuto da Udc, Patto per Scicli, Liberi e Concreti-Fil, Territorio, Mpa e Scicli e Tu, arriva la conferma dei suoi 6.124 voti con una percentuale del 49,60 per cento; per Armando Cannata, il candidato unitario del centrosinistra composto dal Partito Democratico e dalla lista Scicli Bene comune (Sel, IdV e Federazione della Sinistra) i voti confermati sono pari a 3.851 per una percentuale del 31,19 per cento. I risultati per gli altri due candidati vedono Adolfo Padua (Pdl, 5 Sindaci per Scicli e Terramia) con 1.951 voti pari al 15,80 per cento ed Enzo Catera con 422 voti pari al 3,42 per



Il seggio speciale presieduto dal magistrato Rada Vincenza Scifo

cento. Dicevamo della fase due, quella degli apparentamenti. Da capire se gli sconfitti lasceranno liberi i loro elettori; se daranno o no indicazioni di voto per l'elezione del primo cittadino. "Oggi abbiamo un incontro per esaminare il voto e per decidere cosa fare nel turno di ballottaggio - spiega il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, che si può dire soddisfatto del 1.630 voti riportati dalla lista del Pdl - il nostro impegno è quello di lavorare per il bene della città, per un suo sviluppo economico e sociale. Eseguendo questo principio analiz-

zeremo i progetti dei due candidati per decidere il sostegno". Le altre due coalizioni, quella che ha sostenuto Adolfo Padua e quella di Enzo Catera si dicono pronti a sentire le proposte che arriveranno dai due ballottanti in vista del secondo turno. Intanto nelle coalizioni dei due sfidanti si è incominciato a parlare di strategie per chiudere nuovi accordi che potrebbero, anche, non arrivare. Ciò significherebbe che i 21.894 elettori sarebbero liberi di scegliere il proprio sindaco senza diritti di partiti e coalizioni. **rrc**

SCICLI Mililli: «Pronti ad ascoltare le proposte che arriveranno da chi è rimasto in corsa»

Il ballottaggio rimescola le carte Cannata ora fa la “corte” a Padua

E Nino Minardo: «Sceglieremo il programma più vicino al progetto Pdl»

Leuccio Emmolo
SCICLI

A due giorni dal responso delle urne, che ha decretato il turno di ballottaggio tra Franco Susino e Armando Cannata, si pensa a costruire le alleanze e gli appartenimenti per la sfida decisiva del 20 e 21 maggio. Sono giorni importanti per le forze politiche: quasi tutte si riuniranno al proprio interno nel corso di questa settimana per stabilire il futuro percorso politico da compiere in vista del ballottaggio.

Il Partito democratico, ma anche Sel, Fed ed Idv si sono riuniti ieri sera. Cannata ha spiegato che all'analisi del voto è stato dedicato il giusto spazio, ma subito dopo l'attenzione dei presenti si è focalizzata sulle proposte e sulle possibili alleanze da mettere in moto in vista del turno di ballottaggio. È evidente che il tempo a disposizione dei due candidati è davvero poco.

Nel centrosinistra hanno molto apprezzato le considerazioni fatte da Adolfo Padua sul risultato di Cannata. Non vuol dire forse nulla, ma per qualcuno sembra una strizzatina d'occhio. Ed a proposito di Padua, anche le liste che lo hanno sostenuto si sono riunite, ieri sera, nella sede del comitato elettorale per fare una valutazione complessiva dell'esito del voto di domenica e lunedì e poi valutare alcune proposte pervenute in maniera ufficiosa.

«Le tre liste che hanno raccolto oltre il 10 per cento dei consensi guardano al futuro - ha spiegato uno dei maggiori esponenti, Bartolo Mililli - con molto entusiasmo. Siamo pronti - ha aggiunto - ad ascoltare le



Sopra il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo e Bartolo Mililli; in mezzo i due candidati sconfitti Adolfo Padua ed Enzo Catera (Grande sud); in alto i due avversari in corsa per il ballottaggio del 20 e 21 maggio Franco Susino e Armando Cannata

proposte che ci arriveranno da chi è rimasto in corsa».

Restando nell'area di Padua, il Pdl con i suoi circa 1500 voti è aperto al dialogo con Cannata e Susino. Il parlamentare nazionale Nino Minardo dice che il partito in città è pronto a sedersi attorno ad un tavolo per valutare le proposte, ma soprattutto guardare i programmi dei due sfidanti per la poltrona di sindaco. Il Pdl deciderà sul da farsi nelle prossime ore. «Sceglieremo - ha evidenziato Minardo - il programma che riterremo più vicino al nostro progetto per il rilancio della città».

Anche Grande Sud di Enzo Catera dice di essere disponibile a discutere di alleanze e mettere a disposizione il proprio patrimonio di voti, poco inferiore al 4 per cento. Insomma, tra un paio di giorni il quadro sarà certamente definito e si potrà dare il via alla seconda fase della campagna elettorale, quella che porterà alla sfida del 20 e 21 maggio prossimi e che chiuderà la parentesi elettorale con l'elezione del nuovo sindaco che riceverà il testimone dal commissario straordinario Margherita Rizza, che ha retto il Comune in questi mesi.

Ed intanto dal municipio è stato diffuso il dato relativo alle percentuali con cui il voto del 6 e 7 maggio ha deciso il ballottaggio. Ciò in seguito all'interpretazione autentica da parte della Regione della legge elettorale. Franco Susino: 6124 voti, pari al 49,60 per cento. Armando Cannata 3851 voti, pari al 31,19 per cento. Adolfo Padua 1951 voti, pari al 15,80 per cento ed Enzo Catera 422 voti, pari al 3,42 per cento. *

COMISO Chiesto "Tavolo per lo sviluppo" I sindacati accusano «Gioco delle parti sul via all'aeroporto»

Antonio Brancato

comiso

Ferma presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil a favore dell'aeroporto. Secondo i segretari generali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, è in atto «il gioco delle parti» fra l'Enav ed i ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture allo scopo preciso di bloccare l'apertura dell'aerostadio, pronto da più di un anno.

Com'è noto, l'Ente nazionale per l'assistenza al volo subordina la sua disponibilità a prestare il servizio al «Magliocco» al piacere dei due dicasteri. Le organizzazioni sindacali non lesinano critiche al governo Monni, che tarda a varare il decreto d'inserimento del «Magliocco» nel nuovo degli aeroporti serviti dall'Enav, benché gli oneri derivanti dal servizio risultino coperti per i primi due anni da fondi stanziati dalla Regione.

Al tavolo tecnico in Prefettura, i funzionari dell'Enav avrebbero fatto lievitare progressivamente il costo degli uomini radar fino a rendere insufficiente lo stanziamento regionale.

«Non è più tollerabile - sostengono Avola, Romeo e Ban-

diera - che gli oltre 70 milioni di euro comunitari spesi per la riconversione e l'ammodernamento dell'aeroporto, infrastruttura vitale per l'economia della nostra provincia, vadano dispersi a causa della negligenza del governo nazionale». Cgil, Cisl e Uil ritengono perciò necessario coinvolgere nella mobilitazione a favore del Magliocco tutte le forze produttive del territorio e chiedono al presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, l'immediata convocazione del «Tavolo per lo sviluppo e il lavoro».

Intanto, il presidente di Socco, Rosario Dibennardo, annuncia che il piano industriale, dopo essere stato modificato a seguito della acquisizione di Windjet da parte di Alitalia, sarà presentato a giorni all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile).

Attesa anche per l'esito dell'incontro del depurato regionale Pippo Digiocomo e il ministro dei Trasporti Corrado Passera, che dovrebbe avere luogo a breve. Dal momento in cui sarà risolto il problema degli uomini radar, occorreranno in ogni caso sei mesi per rendere operativo l'aerostadio. *

Regione Sicilia

l'analisi del voto amministrativo in Sicilia da parte del segretario regionale dell'Udc

D'Alia: «Abbiamo rotto il vecchio centrodestra lombardiano»

Lillo Miceli

Palermo. «Nonostante l'ondata di anti-politica, l'Udc si conferma un partito che cresce, come Sel e il movimento di Grillo». D'Alia, segretario regionale dell'Udc, analizza il voto amministrativo in Sicilia e nel resto d'Italia, non nascondendo la sua soddisfazione.



Cresce l'Udc, ma è svanito il Terzo polo, come ha detto Casini. S'infrange anche il sogno del partito della Nazione?

«Tutto ciò non risolve la questione della costruzione della casa dei moderati nel dopo Berlusconi. Casini ha detto la verità: il Terzo polo è servito per traghettare il Paese da Berlusconi a Monti, ma da solo non è in grado di risollevare le sorti. C'è bisogno di andare oltre e, per questo motivo, abbiamo lanciato il partito della Nazione. La tattica delle alleanze che ha contraddistinto la Seconda Repubblica è superata. In Sicilia, l'Udc sganciata dal governo Lombardo ha ottenuto risultati soddisfacenti. Anche a livello nazionale tiene di fronte a Pdl e a Pd che crollano, come pure Lega e Idv. Ciò vuol dire che c'è spazio per i moderati come noi che siamo stati all'opposizione di Prodi e di Berlusconi. Abbiamo rotto il vecchio centrodestra siciliano, con Lombardo che ne è stato la continuazione, avvitandosi su tatticismi e clientele. A Palermo abbiamo ottenuto circa il 18%, partendo da zero e in condizioni molto difficili. A Marsala e Agrigento siamo arrivati al ballottaggio con Adamo e Zambuto. Siamo andati bene anche in tanti altri comuni, da Lipari a Nicosia. La scissione del Pid è stata salutare, ci ha consentito di selezionare una nuova classe dirigente».

Lombardo, però, auspica che Udc e Grande Sud possano fare parte della coalizione che sostiene il suo governo, anche in vista di elezioni regionali anticipate.

«Lombardo ragiona come se fossero ancora lui a dare le carte e i vecchi partiti. Le amministrative hanno dimostrato il contrario: l'annunciato successo di Orlando è frutto della protesta contro Cammarata e Lombardo. Diciamolo chiaramente: Orlando ha messo insieme al primo turno moderati del centrodestra e del centrosinistra. Un successo che è stato agevolato dall'inadeguatezza del centrodestra. Per questo motivo, vogliamo fare un passo avanti. I dati elettorali dimostrano che il consenso non ci viene dal potere».

In ogni caso, di alleanze si dovrà pur parlare in un futuro molto prossimo.

«Ma prima bisogna condividere tre presupposti per noi irrinunciabili: primo, dobbiamo costruire una cortina di ferro per evitare infiltrazioni mafiose nella politica; secondo, il risanamento finanziario regionale. La doppia bocciatura del bilancio da parte del Commissario dello Stato, non è politica. La Sicilia è al fallimento e deve rientrare dal deficit attraverso un'azione inflessibile; terzo, un patto con Confindustria e sindacati per l'utilizzo delle risorse europee, con norme chiare per combattere la mala brucrazia».

A ottobre, comunque, si vota.

«Lombardo non ha alcuna convenienza a votare anticipatamente, tranne che non chiuda un accordo con il Pd per il ballottaggio di Palermo. Per quanto ci riguarda, valuteremo i programmi. Prima dell'estate convocheremo una conferenza programmatica».

AMMINISTRATIVE 2012

I GRANDI PARTITI PAGANO LE SCISSIONI E PERDONO MESSE DI VOTI. IL PDL SI SALVA SOLO A TRAPANI E SCIACCA

Divisioni e intese elettorali fallite A Pdl e Pd tocca il conto più salato

● Fallisce ovunque, tranne Marsala e Castelvetrano, il patto tra democratici e Terzo polo

Cagliari I partiti tradizionali mentre il Terzo polo si spacca e il dove tenta il patto col Pd ottiene risultati contraddittori. È la fotografia dei dati delle liste nelle tre grandi città.

Giacinto Piphane
PALERMO

●●● Cagliari i partiti tradizionali mentre il Terzo polo si spacca e il dove tenta il patto col Pd ottiene risultati contraddittori. La fotografia dei dati delle liste nelle tre grandi città al voto mostra soprattutto la crisi di Pdl e Pd: sempre che i dati forniti dai Comuni siano confermati al termine del riconteggio chiesto dalla Regione.

A Palermo, l'unica attenuante per Pd e Pdl è l'effetto Orlando. Per il resto gli uomini di Alfano si fermano all'8,3%: nel 2007 la somma di An e Forza Italia portò a un rotondo 25% a cui si poteva sommare anche il 3,5% conquistato dalla lista di Carlo Vizzini. La prima volta che il Pdl si è misurato, per la Camera nel 2008, raggiunse subito il 46,8. Certo, elezioni politiche e amministrative non sono paragonabili e anche questa volta c'è da valutare l'addio di Vizzini (2,3%) e l'effetto Micciché che da solo ha raggiunto quasi il 6% ma il trend è da zona retrocessione. E ciò vale anche per il Pd, fermarsi

oggi al 7,7 per cento quando la somma di Da e Margherita assicurati nel 2007 il 16% e alla Camera fanno dopo permette di arrivare al 25,4 per quanto all'interno di una tornata elettorale fallimentare.

Ad Agrigento, l'altra città cara ad Alfano, il Pdl paga ancora di più le divisioni. Il dato dei berlusconiani si ferma oggi al 14,8% che assicura il primo posto fra i partiti ma è di molto inferiore al



Gli elettori siciliani hanno punito i partiti maggiori per le loro stesse alleanze e l'eccessiva divisione

cato all'ombra dei templi il 48,4%.

Ad Agrigento non va meglio al Pd, fermato al 7,7%. I democratici hanno visto naufragare il il progetto di alleanza Pd-Terzo polo (Mpa-Ap e FI) che ricalca la maggioranza alla Regione ma non è bastato a portare al ballottaggio Maria Lo Bello. Nel 2007 Da e Margherita garantivano un 9,6% e c'era pure una lista autonoma (Hame) che raggiunse il 2,8%. Oggi il Pd paga anche la rottura con Peppe Arnone. Sempre nell'Agrigentino, il Pd non trae vantaggio dal patto con Mpa e terzopolisti neppure a

Sciaccia dove consegna la città, che amministrava dal 2007, al più disfatto Casini Di Paola.

Il Pdl va un po' meglio a Trapani dove la somma fra la lista ufficiale e quella di Pezzà fa raggiungere il 24,2% malgrado nel 2007 la coalizione fra Forza Italia, An e varie liste civiche avesse garantito il 31,6. Anche a Trapani il Pdl paga le schiacciate, Micciché ha supportato un candidato rivale e la sua lista ha raggiunto il 7,5% (ma c'è anche la civica Grande Trapani all'11%). Lo stesso vale per i friulani che portano a casa l'8,3% a scapito dello

stesso candidato di Grande Sud. A Trapani chi soffre di più è il Pd che, senza spaccature, non arriva al ballottaggio e vede scendere i consensi alla lista: 9,3% a fronte del 13,7 che Da e Margherita ottennero nel 2007. Se poi si guarda al dato delle Politiche del 2008, il Pd aveva raggiunto alla prima uscita ufficiale il 22,8.

Fra le grandi città non si può trascurare Marsala. Lì la spaccatura nel centrodestra ha mietito le carpe in po' in tutti i partiti. E così il Pdl (in corsa per il ballottaggio) non è andato oltre il 5,5% in

una città che amministrava da varie legislature. Marsala è uno dei pochi casi in cui il patto fra Pd e Terzo polo ha funzionato portando al ballottaggio Giulio Adamo (Udc ma ex Pdl). Il però è il partito di Casini a fare la differenza e comunque il Pd va sotto il 10% fermandosi al 9,3.

Se i due partiti che trainavano i poli sono naufragati fra le spaccature, anche il Terzo polo ha pagato la frammentazione registrando qui e lì varie buone affermazioni ma mai sommabili in un unico contendente. A Palermo l'Mpa di Lombardo arriva al 7,5% crescendo dal 3,8 del 2007. Ma vede accanto a sé il flop della lista di Fi e il risultato inferiore alle attese della lista Palermo Avvenire, creata dai due assessori più in prima linea della giunta Lombardo, Massimo Russo e Gaetano Armao, che si è però fermata al 3,5 non superando lo sbarramento. Russo fa sapere di essere comunque soddisfatto e di guardare alle Regionali: «il cammino è lungo e continuerà ad aggregare». L'assessore si dice più soddisfatto dell'11% conquistato a Marsala dove però si è alleato col Pdl, eterno rivale alla Regione.

A Palermo l'Udc, che si stacca dal Terzo polo per sposare il Pdl, supera con il 7,6% i cugini del Pd, nello scontro fra eredi della stagione cufariana. Il partito di Casini vola fino al 12% ad Agrigento, dove si schiera di solo a sostegno di Zambuto e, rileva il leader Giampiero D'Alia, ottiene buone performance a Scicli, San Cataldo e Acicatena. L'Udc è un perno vitale per amministrare nell'Isola.

Un altro dei pochi Comuni in cui il patto Pd-Terzo polo ha funzionato è Castelvetrano dove l'alleato Errante è in vantaggio su Giovanni Lo Scuro del centrodestra: il però è stato l'Mpa a spacciare il fronte centrista e andare col Pdl.

Primi scoppiettanti esiti del dopo-elezioni nel Pd

Lupo: «Mai annunciato mie dimissioni Verificherò la maggioranza in assemblea»

Mario Cavaleri
PALERMO

Priorità al dopo ballottaggio. I numeri di Palermo non hanno più bisogno di palla di cristallo, il divario con Leoluca Orlando è praticamente incolmabile per Fabrizio Ferrandelli, tanto da spingere la senatrice Anna Pinochiaro a un'inopportuna fuga in avanti («appoggiamo da subito Orlando») suppata e corretta ieri dallo stesso leader Pierluigi Bersani: «Il Pd rispetterà il pacto con i propri elettori, sostenendo con determinazione Fabrizio Ferrandelli nel ballottaggio, escludendo ogni ipotesi di apparentamento con liste che hanno sostenuto altri candidati al primo turno». E ancora: «C'è un oggi ma soprattutto ci sarà un futuro e noi lavoriamo per l'unità del centrosinistra».

Quindi invito alla moderazione dei toni e a pensare al dopo, perché predomina la preoccupazione di condividere un programma con tutti e definire alleanze per le Regionali di ottobre. Dunque cautezza.

L'obiettivo inseguito dal Pd è una «grande alleanza»: rapporto a sinistra con Idv e Sel ma senza abbandonare iniziativa con i moderati. Un arco così ampio da ricoprire Udc, Mpa e pure Fli.

Se ne è parlato nell'incontro romano di Bersani con i segretari regionali per una valutazione sul dopo-voto, presente il siciliano Giuseppe Lupo che dal responso delle urne si sente riconosciuto e il 27 maggio riferirà all'Assemblea Pd ma questa volta, forte del risultato di Palermo, in posizione di attacco non più di difensiva. Tanto che rispetto a quanto dichiarato qualche settimana addietro i toni sono cambiate e pure i propositi.

«Si presenterà all'Assemblea dimissionario?»

«Mai parlato di dimissioni. Verificherò la maggioranza e deciderò».

«È una delle conseguenze dello tsunami Amministrative?»

«Se fossi stato ascoltato forse oggi avremmo già il sindaco di Palermo, perché la candidatura di Rita Borsellino avrebbe som-

mano il crescendo di Orlando con quello di Ferrandelli. Orlando si era impegnato in tal senso. Poi le Primarie hanno portato a un verdetto diverso. Comunque, per il partito questo appuntamento elettorale è stato positivo. Al netto delle Civiche, il Pd registra già la vittoria in 66 comuni contro i 17 del Centrodestra. I dati evidenziano la frantumazione del Terzo Polo, già abortito: con

per vincere anche alle regionali. Due sole condizioni: convergenza sul programma e candidato di coalizione scelto con le primarie».

Ma si sa che nel Pd convivono due anime e l'appuntamento del 27, successivo quindi al ballottaggio di domenica 20, sarà una «notte dai lunghi coltellini». La componente maggioritaria del gruppo parlamentare all'Ars, guidata a Antonello Cracolici, ha una visione strategica diversa. E insistrà sulle dimissioni del segretario, chieste da tempo al quale si imposta una gerziose ondulazione non in linea con i deliberati assembleari.

Francantonio Genovese, già segretario regionale, è uno dei protagonisti della componente «Innovazioni» che ha invitato Lupo a farsi da parte; sostiene di una linea del partito improntata a maggiore collegialità per evitare scenari e ritrovare equilibrio tra le forze. È convinto che Lupo si presenterà dimissionario.

«All'appuntamento del 27 registreremo le dimissioni del segretario Lupo, passo importante per riportare chiarezza dentro il partito. Dobbiamo ricerare un'intesa dall'Udc a Sel e confermare la linea del cambiamento».

Sull'ipotesi che possa riemergere il nome di Rita Borsellino come candidata alle regionali, sia Lupo che Genovese sono scettici, anche perché la stessa interessata ha escluso un suo nuovo impegno in politica.

I giorni che dividono dal primo redde rationem dentro il Pd saranno utili per leggere analiticamente i numeri delle preferenze nei centri maggiori.

Qualcuno fa notare che la componente Luma-Cracolici non avrebbe consigliari a Palazzo delle Aquile; si ribatte però che l'aver presentato più liste ha incrementato i voti ma sfavorito l'elezione di consiglieri che sarebbe stata possibile se si fosse concentrato lo sforzo su un'unica lista.

Valutazione analoga nel Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo che raccoglierebbe un 10% come Mpa ma con le liste raddoppiate.



Giuseppe Lupo



Francantonio Genovese

attualità

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Giovedì 10 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 2

Roma. Ancora scontro governo-sindacati sui lavoratori esodati. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero,...

Roma. Ancora scontro governo-sindacati sui lavoratori esodati. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, tira dritto e presenta alle organizzazioni sindacali il decreto sui 65 mila lavoratori che saranno salvaguardati rispetto alle nuove regole per accedere alla pensione, rinviando la discussione sul resto della platea di coloro che hanno fatto accordi entro il 2011 per l'uscita dal lavoro verso la pensione e che rischiano, a causa delle nuove regole, di restare nei prossimi anni senza impiego e senza assegno. Questa strada per i sindacati non va bene e deve essere cambiata, perché - sostengono - crea disparità, mentre va trovata una soluzione per tutti.

Il ministro, al tavolo con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, ha confermato l'intenzione di salvaguardare solo quelle persone che hanno lasciato il lavoro entro il 4 dicembre 2011 e che matureranno i vecchi requisiti per il pensionamento entro il 2013. Il vincolo delle risorse, evidenzia Fornero, «non può essere messo in discussione». Per quelli che sono fuori dai 65 mila, «si vedrà. Mi prendo - afferma - tutta l'impopolarità di un provvedimento impopolare».

Il decreto interministeriale (è coinvolto anche il ministero dell'Economia) dovrebbe essere emanato entro maggio. Ma a breve, già la prossima settimana, ci saranno altri incontri tecnici per trovare una soluzione per i lavoratori che rischiano di rimanere senza lavoro e senza pensione. I sindacati spingono perché il governo trovi le risorse per salvaguardare tutti coloro che hanno fatto accordi confidando nella possibilità di andare in pensione con le regole vigenti al momento dell'intesa, ossia prima che con la riforma delle pensioni l'età venisse innalzata. «Il ministro ha presentato un decreto che non va bene e che deve cambiare», dice il leader della Cgil, Susanna Camusso. «Non siamo soddisfatti», dice anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Il ministro non può far finta che non ci siano altre persone» in questa condizione, oltre le 65 mila. «Chiediamo che il governo trovi le risorse per dare una soluzione previdenziale a tutti», insiste il segretario Uil, Domenico Proietti. Parla di «iniquità totale» il segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella.

Poca attenzione ai più deboli e rischio che il lavoro nero possa aumentare: all'assemblea di Confcooperative il ministro fa "mea culpa": «Sotto il profilo dell'attenzione ai segmenti più deboli, forse siamo in ritardo, ammetto una mia qualche responsabilità». Il ministro ha aggiunto: esiste il rischio di «spingere verso il nero alcune occupazioni, ma credo sia piccolo e il Paese deve affrontarlo».

Un mea culpa che però non piace al leader della Cgil: «Serve a poco se non si cambia orientamento». E anche l'illegalità, ribadisce il sindacato, non è certo «ineluttabile» e «va contrastata». Il ministro torna intanto a difendere la riforma del mercato del lavoro, che attende di iniziare il suo iter in Parlamento. Fornero sottolinea come «i costi siano tollerabili rispetto ai risultati attesi, di grande importanza».

10/05/2012

Giovedì 10 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 6

A colloquio con Fini seppellisce il terzo polo. Fli: «Non vogliamo morire dc»

Casini prende in contropiede i «fillini»

Roma. Lungo colloquio alla Camera tra Casini e Fini per dare l'addio definitivo all'esperienza del Terzo polo. «Oggi siamo in una nuova stagione, il gioco è diverso», ribadisce il capo dell'Udc aprendo a nuovi orizzonti in cui il Pdl si sente parte in causa. La fine decretata l'altra sera da Casini non rappresenta in sé una grande novità. E' ormai da mesi che l'Udc va predicando l'allargamento della formazione a tutti i soggetti moderati delusi dall'attuale assetto politico. Il fantomatico *partito della Nazione* (o come si chiamerà) dovrebbe nascere in autunno - così era stato detto - dal superamento del Terzo polo. Nulla di nuovo, dunque. Se non fosse per la brusca accelerazione imposta da Casini, all'indomani dei risultati elettorali non certo brillanti, che ancora una volta ha colto in contropiede i finiani, aumentando la diffidenza verso i centristi. «Su Costa a Palermo non ci sbagliavamo; su Casini speriamo di sbagliarci», ha confidato sibillino Briguglio.

Prima ancora che si incontrassero i capi di Udc e Fli, e che Rutelli riunisse d'urgenza il direttivo dell'Api, i dirigenti finiani si sono ritrovati tra loro, dando sfogo a umori poco accomodanti: «Non vogliamo morire democristiani», vanno ripetendo da settimane Bocchino, Granata e Briguglio, in coincidenza con le grandi manovre per il *partito della Nazione*, al quale oppongono resistenza in favore di una federazione che metterebbe Fli al riparo dallo scioglimento. Il timore è che il protagonismo di Casini metta in ombra la componente finiana a vantaggio del Pdl. Dal quale, non a caso, partono insistenti segnali di fumo per unire le forze e «far vincere i moderati che sono la maggioranza». Di qui il ritorno alla carica di alcuni dirigenti nei confronti di Fini per persuaderlo a lasciare la presidenza della Camera e a prendere in mano la situazione.

«Con Fini siamo d'accordo anche quando fingiamo di non esserlo - ha sdrammatizzato con una battuta Casini dopo il colloquio - e siamo impegnati a costruire qualcosa di nuovo da molti mesi». E Rutelli? Il capo dell'Udc non lo cita nemmeno. E' stato Fini a sentirlo telefonicamente, prima del vertice dell'Api, da cui non sono uscite dichiarazioni pubbliche. Segnale di malessere anche questo, visto che i rutelliani non nascondono dubbi sulle intenzioni di Casini e chiedono chiarezza. «Vuole forse tornare ad allearsi con il vecchio centrodestra?», insinua un deputato dell'Api offrendo sponda ai sospetti dei finiani.

A indurre l'Udc a giocare d'anticipo, oltre all'esito elettorale deludente per il Terzo polo, sarebbe anche la prospettiva di tornare al voto con il *porcellum*. Il dibattito sulla riforma, infatti, sembra impantanato, visto che il modello proporzionale che stava prendendo corpo è diventato uno spauracchio proprio a causa dei risultati amministrativi. Solo il Pd rilancia con la proposta del doppio turno, ma il silenzio del Pdl non lascia sperare in molti margini di discussione. Per questo, Casini avrebbe deciso di attrezzarsi, cercando di favorire l'allargamento a un nuovo polo alternativo alla sinistra. Il Pd è in allerta. Ga. Be.

Monti: «Berlusconi ha fatto molto» Al Pdl non basta: vogliamo le scuse

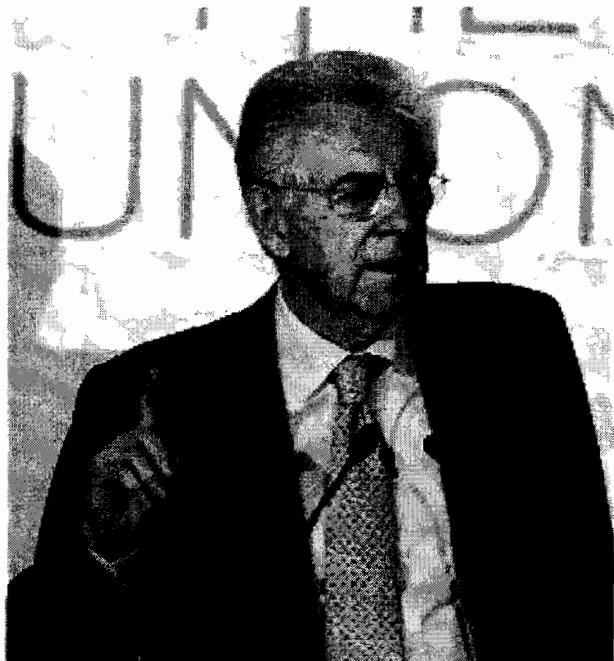
● Polemica dopo le frasi sulle «vittime della crisi»

Monti, dopo le polemiche, precisa: «Anche il governo precedente e i suoi predecessori avevano fatto significative riforme strutturali e noi le stiamo intensificando».

Renato Gialla Cacioppo
ROMA

«Il governo precedente ha fatto molto in termini di riforme strutturali ma noi crediamo, così come lo credono i mercati e la Ue, che l'Italia ora debba fare di più». Corregge il dico Mario Monti, dopo le che sue affermazioni dell'altra ieri sulla responsabilità dei precedenti governi per «gli effetti umani della crisi» avevano fatto inorgogliere il Pdl, tanto che ieri 42 deputati berlusconiani hanno presentato un'interrogazione alla Camera per chiedere conto al premier di quelle parole. Ieri però sui pidielli hanno cacciato anche la tegola della Lega che non appoggerà i candidati del Pdl al ballottaggio per le amministrative ma, come ha annunciato Roberto Maroni, «lascerà libertà di voto» ai suoi elettori.

Monti, oltre al cambio di rotta, ha anche rilanciato la proposta di non conteggiare gli investimenti pubblici nel calcolo del deficit di bilancio, così da disporre di risorse per la crescita. «Anche il governo precedente e i suoi predecessori» - ha precisato il premier - «avevano fatto significative riforme strutturali e noi le stiamo intensificando». Inoltre, il presidente del Consiglio questa volta ha «spostato» le cause dell'attuale crisi economica italiana ai governi di «decadi fa», ricordando che «de generazioni attuali di italiani, ma anche di tanti altri Paesi, stanno pagando il prezzo del comportamento dei governi di tanti, tanti anni fa, decadi fa, che pensavano di fare qualcosa di molto onorevole dal punto di vista morale accontentando tutti, ma nella realtà privavano le attuali giovani generazioni della possibilità di trovare un la-



Mario Monti

vovo». Poi, dopo aver rassicurato la Germania sulla volontà italiana di mantenere la «disciplina di bilancio», Monti ha insistito sulla sua proposta, a livello europeo, per rilanciare la crescita: «Diciamo ad esempio - ha spiegato - che così per i prossimi tre anni gli investimenti per la banda larga o l'agenda digitale vengono incoraggiati perché non andranno contati ai fini del Fiscal Compact». Le precisazioni di Monti, non hanno attenuato i malumori nel suo confronto da parte del Pdl così che 42 deputati pidielli hanno presentato un'interrogazione nella quale sostengono che «è un dovere etico e politico per il premier spiegare il significato della frase sulle conseguenze umane della crisi e chi ne riferisce le cause». Tra i firmatari dell'interrogazione, il vice presidente del gruppo alla Camera, Maurizio Bianconi, gli ex-ministri Renato Brunetta, Maria Stella Gelmini, Giorgia Meloni.

Ad agitare il mondo politico sono però soprattutto i postumi delle amministrative. Roberto Maroni in una nota, ha annunciato che «la segreteria politica della Lega ha deciso che non ci sarà nessun appartenimento formale e nessun appoggio a nessun candidato al ballottaggio, lasciando totale libertà di voto ai nostri elettori». Il primo a reagire è stato il governatore lombardo pidieillino Roberto Formigoni: «Non mi sembra che la decisione di andare da sola abbia portato grande fortuna alla Lega, hanno perso molto più di noi - ha ammonito - Se insistessero nel separarsi ulteriormente, non porterà fortuna. C'è marea anche nel Terzo polo, dopo le dichiarazioni di Pier Ferdinando Casini sulla necessità di superarne la formula. Anche se dopo un incontro con Gianfranco Fini, ieri, il leader dell'Udc, ha assicurato che «non c'è niente da chiarire: stiamo insieme impegnati a costruire qualcosa di nuovo da molti mesi».

ItaliaOggi
Numero 111, pag. 2 del 10/5/2012

I COMMENTI

La nota politica

Il Pd spera che il Pdl mandi a casa Monti

di Marco Bertoncini

Cresce una duplice tentazione, nel Pd come nel Pdl: andare alle urne. Nello sconquassato partito di Silvio Berlusconi si tratta, invero, di una decisione disperata: venire incontro ai diffusi sentimenti dei propri elettori, sfiduciare il governo e quindi affrontare le elezioni anticipate nella consapevolezza di perderle, ma con la speranza sia di ritrovare con sé almeno un paio di milioni di elettori persi dopo il 2008, sia di condurre un'opposizione agguerrita a un nuovo governo di sinistra, ritenuto instabile e incapace di reggere, come fu l'ultimo gabinetto Prodi. A fermare l'operazione stanno tanto la (finora) chiara volontà del Cav di tenere in vita l'esecutivo (semmai condizionandolo un po' più di quanto finora avvenuto, o meglio, non avvenuto), quanto la contrarietà di non pochi esponenti. I democratici non hanno subito una batosta come quella toccata agli avversari, ma, di là delle dichiarazioni presuntuosamente gioiose e infondate di Pier Luigi Bersani, c'è la consapevolezza di aver patito un salasso atroce. Tuttavia una riflessione comune a molti dirigenti del Pd è questa: il porcellum consentirebbe al Pd di vincere le elezioni alla grande, perfino con un solo alleato (Idv o Sel). Perché, a questo punto, non puntare su una vittoria che sarebbe già stata possibile l'autunno scorso, se non ci si fosse accontentati di mandare a casa Berlusconi per sostituirlo con un governo che trova sempre meno sostenitori nella base democratica? La speranza, nemmeno troppo celata, è che a provocare la crisi sia il Pdl, così da non doverne recare la responsabilità. Una possibile conseguenza di questa duplice e frenata aspirazione potrebbe già vedersi nella stasi sia delle riforme costituzionali, sia (e soprattutto) della nuova legge elettorale. Il sistema elettorale sul quale si puntava fino a lunedì mattina è stato scardinato già lunedì sera: nessuno sa dire che succederà. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare milhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 